

GIULIO TARRA



**PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE
del "PIO ISTITUTO DEI SORDI"**

**Numero 1 ANNO 121
Gennaio/Marzo 2013**



Giulio Tarra
1832 - 1889

GIULIO TARRA

Publicazione trimestrale "Pro Mutis"
2013 - ANNO 121
n. 1 GENNAIO-MARZO 2013

Registrazione n. 475 del 13/9/48
presso il Tribunale di Milano

Proprietario ed Editore

PIO ISTITUTO DEI SORDI

Via Giasone del Maino, 16 - 20146 MILANO

Tel. 02-48017296 Fax 02-48023022

Sito Internet: www.pioistitutodeisordi.org

Direttore responsabile

Stefano Cattaneo

Hanno collaborato:

Tiziana Basso

Daniele Brandolino

Alvaro Cappellini

Sonia Corno

Giuseppe Del Grosso

Riccardo De Luca

Stella Forti

Tonino Franzoso

Daniele Gambini

Martina Gerosa

Coop. "La Cometa"

Ass. "La Monda"

Stampa: Tipolitografia Rhostampa s.n.c.

Via Buzzi, 36 - 20017 Rho (MI)

**Aiutaci a sostenere
le spese di stampa e di spedizione
con una tua libera offerta
a mezzo c/c postale n. 577205**

intestato a:

"GIULIO TARRA"

Via Giasone del Maino, 16
20146 MILANO

- Qui Vedano Olona... come
abbiamo preparato e trascorso
il Natale a "Casa San Giacomo" 1
- Epifania, cioè festa della famiglia 2
- 46ª giornata della pace:
BEATI GLI OPERATORI DI PACE 3
- Presentazione progetto
"Cascina del Maglio" 4
- Breve presentazione delle attività
svolte dall'A.G.U.A.V. di Varese 5
- Il progetto Comunicazione
dell'Associazione "La Monda" 7
- Il Pio Istituto finanzia un progetto di
"screening audiologico di persone
affette da sindrome di Down" 9
- Housing Sociale: una risposta
all'impovertimento
della classe media 10
- Daniele Gambini (musicista e docente
affetto da sordità bilaterale medio
grave congenita):
LA MIA ESPERIENZA MUSICALE
COME PERSONA SORDA 13
- "Accessible light" 15
- Echi di Cronaca
A.F.A.? Già avviato altro
percorso per il futuro 17
- 2° Memorial
"Adriano Vagnoni" 18
- Riposino in pace 19
- Novantadue candeline per
il nostro ex Vicedirettore
Don Giampiero Gabardi 22

“Qui Vedano Olona... come abbiamo preparato e trascorso il Natale a Casa San Giacomo”

Il mese di novembre a “Casa San Giacomo” puntualmente prende le sembianze di un angelo e mette le ali, ci prende per mano e ci conduce velocemente verso il Santo Natale, consigliando a noi tutti le soluzioni migliori, aiutando così animatore e collaboratori a placare l’ansia che deriva dalla sensazione di essere a corto di idee.

Questa sorta di miracolo che si rinnova ogni anno ha permesso a noi tutti durante il mese di novembre di attivare tutti i laboratori Natalizi di attività manuali e artistiche con una mano in più: quella del volontario sig. Tonino da Malnate, artigiano e artista che ha messo a disposizione la sua creatività aiutato dagli spunti e dai suggerimenti del nostro ospite sig. Massimo Scari.

Decorazioni con soggetti Natalizi aventi per tema una stella con raffigurata all’interno la sacra famiglia (da lassù qualcuno ci pensa!) angeli col sorriso a trentadue denti (sorriscono delle nostre spesso piccole preoccupazioni... che sono nulla rispetto l’immensità del cielo) candele e ghirlande di cartone, palle colorate, centri tavola (allegria!) e naturalmente gli immancabili alberi di natale (al piano terra e nei salone A e B) ed il presepe.

Lavori semplici ma significativi che hanno visto impegnati i nostri ospiti che con l’ausilio di volontari e parenti hanno dato il meglio applicandosi con passione fin dai primi giorni del mese di ottobre.

I laboratori di Canto ed i brani natalizi cantati e recitati durante la festa di Natale hanno registrato come sempre una partecipazione sentita da parte di tutti i “San Giacomini”. Il 21 dicembre si è festeggiato questa importante ricorrenza con la partecipazione dei ragazzi della classe prima media della scuola Silvio Pellico di Vedano Olona, che sono venuti a farci visita la mattina, e del coro “I Amiss” di Varese che hanno allietato la giornata con la loro musica e la loro genuina simpatia.

A Casa San Giacomo abbiamo fatto nostre le parole che il Papa ha pronunciato durante la visita agli anziani ospiti della casa famiglia della Comunità Sant’Egidio a Roma: “La longevità è una benedizione di Dio da non sacrificare alla logica dell’efficienza e del profitto: è bello essere anziani! La sapienza di vita di cui siamo portatori è una grande ricchezza. Chi fa spazio agli anziani fa spazio alla vita! Chi accoglie gli anziani accoglie la vita!”. Parole di grande speranza e saggezza che hanno colpito tutti noi quando le abbiamo ascoltate.

Con questa frase si è conclusa la festa di Natale 2012... una frase che ha acceso, entusiasmato e “infiammato” i cuori, permettendoci di coronare nel migliore dei modi un anno di lavoro, divertimento, ascolto e dialogo, oltre ad essere anche uno slogan eccellente per donarci tanta energia per un 2013 alla grande!

Un Felice Anno Nuovo a tutti Voi lettori da parte dell’animatore e degli ospiti tutti!

Riccardo De Luca (animatore di “Casa San Giacomo”)

Epifania, cioè FESTA della FAMIGLIA

Questa qui sotto, di Giotto, è una delle rappresentazioni più famose dell'Epifania del Signore e pur nella poetica finezza della composizione, la scena è semplice, quasi scarna: ciò che conta è Gesù e l'attenzione è su di lui che viene presentato ai tre Magi, venuti ad incontrare il re dei re.

L'evangelista Matteo nel raccontare tale evento è però forse ancor più scarno e si limita a dire: “entrati nella casa videro il Bambino con Maria sua Madre e, prostratisi, lo adorarono; aperti poi i loro tesori, gli offerirono in dono oro, incenso e mirra”. Per questo evento tanto eccezionale, quando Maria presenta al mondo pagano il Salvatore atteso, l'opera Giottesca raffigura infatti la Famiglia di Nazareth al completo: c'è anche Giuseppe, meditando ma certamente pieno di gioia e di gratitudine.



Ecco, il tempo di Natale è questa eccezionale festa della famiglia e di tutte le famiglie; esso non è un mistero straordinario riservato alla Sacra Famiglia, nella quale Dio è entrato in modo e forma tanto particolari, ma è mistero straordinario anche per le nostre piccole e modeste famiglie. Anche nelle nostre case, a pensarci, c'è la presenza di un padre e di una madre; anche qui nascono e crescono frutti d'amore e ci sono dunque grandi motivi per lodare e celebrare il Signore che “ha fatto grandi cose per noi, ci ha colmati di gioia”.

Constatiamo tutti, infatti, come in ogni famiglia, si possa attuare e manifestare il prodigio della vita, anche di quella divina, proprio come nell'Epifania cristiana. Le potenzialità dell'amore, anche di quello materno e paterno, sfuggono infatti alla comprensione dell'umana ragione ed esigono d'appellarsi ad Altro, a qualcuno che sta più in alto, a Colui che con amore fa germogliare tanto il filo d'erba quanto il figlio dell'uomo.

Buona Epifania a tutti.



46ª giornata della pace: BEATI GLI OPERATORI DI PACE

Il Santo Padre Benedetto XVI° nell'ottavo Messaggio per la celebrazione del 1° gennaio 2013 della "Giornata Mondiale per la Pace" nella tematica "Beati gli Operatori di Pace" ha voluto incoraggiare tutti per rendere efficace la costruzione della pace, nei diritti fondamentali della libertà di coscienza, di espressione, di libertà religiosa, concetti in pericolo e consequenziali della crisi economica. "Libertà religiosa, via per la pace" sottolinea il Santo Padre, pace nella quale tutti i popoli devono ambire per la conservazione della libertà, soprattutto religiosa. Il concetto che il Santo Padre spesso sostiene, ricordando il 50° anniversario del Concilio Vaticano II° e l'Enciclica di Papa Giovanni XXIII° *Pacem in Terris*, mira all'essere umano, alla dignità dell'uomo, al servizio di ogni uomo senza discriminazione alcuna e con l'obiettivo del bene comune sul quale si fonda la giustizia e la vera pace. Non a caso è stato scelto dal Santo Padre questa tematica, ...

... continuando la tradizionale "Giornata della Pace" voluta dal Santo Padre Paolo VI°, con un segno di profonda solidarietà verso le popolazioni cristiane in ogni parte del mondo, specie in questo periodo, come i mass media informano, dove si stanno verificando "assalti" alla Chiesa Cattolica, "persecuzione" della religione Cattolica, le assurde "violenze" subite dalle popolazioni cristiane, "aggredita" la civiltà cristiana .

"Una pace" invocata "autentica e duratura" passa "attraverso il rispetto del diritto alla libertà religiosa" concetto ribadito ben 19 volte .

Un tema molto attuale ha scelto il Santo Padre "mentre si registrano diverse forme di limitazione o negazione della libertà religiosa" che provocano notevoli scompensi anche nel il rispetto della persona, della dignità umana, perché sono i più deboli, i "desaparecidos della nostra società" oggi, in diversi angoli della terra, a pagare il prezzo più alto.

Il Santo Padre ci invita a raccogliere la realtà in tutta la sua drammaticità, capirla e valutarla, perché esiste il timore di perdere quei diritti che fanno parte dell'etica civile, cioè il rispetto della dignità della persona che una progressione di fatti intenzionali tentano di cancellare con "persecuzioni", "emarginazioni", "limitazioni" o "negazioni religiose".

PACE alla TUA CASA

Ma tu non l'attendere solo dal Cielo.

La pace, che è dono di Dio,
è anche conquista quotidiana
che ti impegna ad amare,
a riconoscere l'altro,
a rispettarne i diritti
e la libera volontà.

R. Philombe

diac. Alvaro Cappellini

PRESENTAZIONE PROGETTO

“CASCINA DEL MAGLIO”

Perfezionata la convenzione con il Pio Istituto dei Sordi, la Cooperativa La Cometa può finalmente dare avvio alla ricerca di fondi per la realizzazione del progetto che vede nella Cascina del Maglio, sita in località Ozzero e di proprietà del Pio Istituto dei Sordi, il suo fulcro.

La Cometa, con sede in Abbiategrasso, si occupa da più di un decennio di disabilità, disagio psichico e disagio sociale, offrendo un ampio ventaglio di servizi, tra cui:

Accoglienza in regime di “Housing Sociale” di persone in difficoltà nel reperire un’abitazione; accoglienza in regime di “Residenzialità Leggera” e sostegno nella gestione della quotidianità e recupero dell’autonomia a persone con disagio psichico; gestione di case-comunità per disabili; gestione di un Centro Educativo diurno; gestione di una Casa Vacanze; servizio di trasporto anziani e disabili.

Il progetto de La Cometa prevede la ristrutturazione dello stabile e l’adeguamento degli spazi alla costituzione di una comunità per l’accoglienza di persone con problemi di disabilità e disagio sociale.

Nel progetto si prevede inoltre che la Cascina del Maglio diventi sede di attività rivolte ai disabili sensoriali del territorio circostante, in particolare persone con disabilità uditiva.

Oltre agli spazi interni della cascina, molto importante negli obiettivi della Cooperativa è la gestione degli ampi spazi esterni: i terreni circostanti saranno sfruttati per l’ottenimento di prodotti agroalimentari e per la creazione di piccoli orti, uno spazio coperto ospiterà un punto museo e un noleggio biciclette in collaborazione con il Parco del Ticino. La destinazione degli spazi esterni è stata pensata così per offrire occasioni di lavoro alle persone che frequenteranno la cascina.

La Cascina del Maglio, con le sue attività culturali, agricole e turistiche, vuole essere un luogo di incontro tra le persone che vi risiedono e vi lavorano e la società esterna, un’occasione di socializzazione e superamento delle barriere culturali ancora oggi esistenti. Lo stesso spirito di sostegno alle persone più “deboli” e di spinta verso autonomia e autorealizzazione che anima il progetto de La Cometa presso la Cascina del Maglio guiderà anche la fase di ristrutturazione della stessa. I lavori edili, infatti, saranno in parte affidati ad un’altra cooperativa sociale di Abbiategrasso, la Cooperativa Kairos, che vede operare fianco a fianco alle sue dipendenze personale svantaggiato e personale non svantaggiato specializzato in ristrutturazioni e imbiancature.

Un progetto ambizioso e a tutto tondo, dunque, quello della Cooperativa La Cometa, che speriamo trovi presto sostegno presso Banche e Fondazioni.

BREVE PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE DALL'A.G.U.A.V. DI VARESE

A.G.U.A.V.

Associazione Genitori ed Utenti Audiovestibologia Varese

L'Associazione Genitori ed Utenti dell'Audiovestibologia di Varese (AGUAV) è stata costituita nell'ottobre 1997 per volontà di circa 50 famiglie di pazienti sordi in cura presso il Servizio di Audiovestibologia dell'Ospedale di Circolo di Varese. Avere trovato in un reparto ospedaliero tanta professionalità, competenza, entusias-

simo verso la ricerca e l'innovazione, tante eccellenze tutte riunite che hanno permesso di ottenere sorprendenti risultati sui pazienti, in grado di sentire ciò che prima era inimmaginabile per un sordo profondo, hanno spinto i genitori a voler testimoniare questo eccezionale esempio di Eccellenza Sanitaria. Ci si è resi subito conto che non bastano le parole per supportare un'attività tanto impegnativa, occorrono soprattutto i mezzi per garantire una miriade di interventi professionali e non, che hanno reso questo Servizio UNICO in Italia, sia come risultati, sia come numero di pazienti. A Varese infatti il paziente sordo viene preso in carica a 360°, l'audiologo coordina un'équipe di specialisti (neuropsichiatra, pediatra, pedagogista, logopedista, audiometrista) e la famiglia è supportata in tutti i campi, compreso i rapporti con la scuola, i docenti ed il mondo del lavoro.

La nostra Associazione ha come priorità quella di fare conoscere questa realtà, cercando di raccogliere i fondi necessari per permetterci di essere sussidiari all'Azienda Ospedaliera, là dove i limiti economici della sanità pubblica non permettono di arrivare. Molte figure professionali che lavorano nell'équipe della Audiovestibologia sono assunti grazie alle donazioni che AGUAV annualmente versa alla Fondazione Audiologica Varesina (FAV), grazie a questi contributi AGUAV garantisce anche la possibilità di ampliare sempre nuovi progetti nell'ambito della ricerca scientifica, fondamentali per la continua crescita del Servizio.



Dal punto di vista più propriamente assistenziale, AGUAV, grazie ad una CONVENZIONE stipulata con il PIO ISTITUTO SORDI di MILANO, mette a disposizione delle famiglie, con maggiori difficoltà e provenienti da lontano, due appartamenti siti



nel comune di Veduggio Olona, località vicino a Varese.

Gli eccezionali risultati ottenuti sono infatti frutto non solo delle nuove tecnologie protesiche ma soprattutto derivano da un innovativo metodo riabilitativo che vuole assicurare al paziente di poter essere monitorato e seguito da vicino. Questo richiede che per parecchi mesi la famiglia del paziente sordo si stabilisca il più vicino possibile al Centro e, successivamente, questa costante “supervisione” verranno garantite tramite videoconferenze,

che permetteranno alla logopedista di entrare virtualmente nella casa e nella realtà del paziente; i pazienti provengono infatti da tutta Italia.

AGUAV organizza due eventi all'anno che vedono la partecipazione di circa 1000 persone e che costituiscono un altro importante tassello del metodo riabilitativo varesino. Non sono infatti questi appuntamenti esclusivamente conviviali o di aggregazione ma dei veri seminari scientifici, che permettono ai pazienti di conoscere, direttamente dai propri terapeuti, le attività svolte, le innovazioni, le proposte e la situazione generale del Servizio.



L'Associazione fornisce inoltre ai soci una consulenza legale, tramite un avvocato convenzionato. Assicura informazione e supporto morale e materiale, qualora si verificassero situazioni particolarmente gravi. Per raccogliere fondi l'Associazione, oltre alla quota associativa, confeziona bomboniere, dà l'opportunità, secondo le varie ricorrenze, di donare offerte per un panettone o una colomba pasquale, prodotte artigianalmente per la nostra associazione. Ma per AGUAV l'impegno tuttora predominante è aiutare i sordi nel modo che si ritiene più importante: **PERMETTERE ALLE PERSONE CON DISABILITÀ UDITIVE DI SENTIRE IL PRIMA ED AL MEGLIO POSSIBILE**, grazie alle cure ed all'assistenza di un Servizio Sanitario di Eccellenza.

Per AGUAV è fondamentale che i 20 anni di attività e di ricerca svolti dall'Audiovestibologia di Varese, che hanno permesso di essere ciò che oggi si è, vengano rispettati e tutelati. Così nasce veramente dal profondo del cuore la riconoscenza verso chi sa leggere e capire questa nostra richiesta, perché chi aiuta la scienza aiuta prima di tutto l'uomo. Grazie perciò per la preziosa collaborazione che il Pio Istituto dei Sordi ci offre, dimostrandoci di saper seguire la strada in linea con i tempi e con le nuove necessità dei sordi del “terzo millennio”.

Tiziana Basso (Presidente A.G.U.A.V.)

IL PROGETTO COMUNICAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE "LA MONDA"

"La Monda" è un podere di 8,5 ettari, con una villa e una fattoria che sono state nel tempo completamente ristrutturate per ospitare attività sociali; si trova ad Arcisate, in provincia di Varese. In questo spazio operano:

1. l'Associazione per la Pedagogia curativa e la socioterapia antroposofica ONLUS che gestisce la Comunità residenziale "Irene Cattaneo" per disabili adulti e progetti educativi individuali anche con inserimenti a fasce orarie variabili;
2. la Cooperativa Agricola Biodinamica Sociale ONLUS che si occupa della coltivazione del fondo agricolo, delle attività di agriturismo, della conduzione di un negozio e di alcune attività artigianali.

Le due entità giuridiche operano collaborando strettamente, condividendo gli stessi obiettivi culturali, sociali e pedagogici. La sinergia fra queste realtà consente alla Monda di porsi come un luogo di riferimento culturale per il territorio; vengono infatti organizzati corsi artistici, feste, concerti, spettacoli teatrali; in questo modo l'integrazione sociale offerta dalla struttura comunitaria ai propri ospiti si arricchisce di stimoli interessanti.

In questo contesto sono stati accolti per un tirocinio formativo all'interno dell'azienda agricola due adulti sordi svantaggiati; entrambi, nonostante gli interventi riabilitativi intrapresi negli anni, non hanno raggiunto un'adeguata capacità di comunicazione. La loro storia è stata finora segnata dall'isolamento e dalle difficoltà di integrazione in tutti i contesti sociali: famiglia, scuola, ambiente di lavoro.



L'ambiente offerto dalla Monda, in cui esistono professionalità e competenze educative diffuse, garantisce un adeguato livello di protezione e valorizzazione della persona; abbiamo potuto dunque costruire intorno e insieme ai due ospiti una rete di relazioni basate sulla fiducia; inoltre il lavoro agricolo, condiviso con la comunità, ha naturalmente creato un'occasione di incontro umano e di partecipazione a un progetto comune. Le difficoltà nella comunicazione erano però evidenti, e limitavano fortemente la possibilità di raggiungere una vera autonomia sul piano personale e lavorativo. In questo clima è emersa la necessità di creare un progetto di sostegno specifico alla comuni-

cazione. Perciò nel 2011, in sinergia con le istituzioni (comuni, ASL) è stato avviato il Progetto Comunic.azione. L'obiettivo è di attivare le strategie più efficaci sul piano verbale e non verbale per favorire la partecipazione dei sordi alla vita comune. E' stato avviato un rapporto di consulenza con la dott.ssa Repaci, psicologa che da molti anni si occupa di queste problematiche, e con altri esperti del settore. Il progetto ha coinvolto non soltanto i portatori di sordità, ma anche gli ospiti della Comunità, gli educatori e il personale impegnato nell'azienda agricola; che hanno imparato nuove strategie e affinato strumenti di comunicazione. I due portatori di sordità hanno poi anche un momento di incontro privilegiato orientato al "recupero linguistico" della lingua italiana orale e scritta, con la responsabile della Comunità dott.ssa Sara Colonna. Con lei ripercorrono le attività svolte durante la giornata e trascrivono su un diario brevi pensieri sull'esperienza lavorativa, inserendo in una Rubrica il vocabolario specifico. La responsabile della Comunità si pone anche come figura di riferimento, mediatore della comunicazione, a cui rivolgersi per essere compresi e per comprendere. Gli incontri di Comunic-azione con questi esperti hanno permesso di cominciare a migliorare la capacità comunicativa dell'intero contesto della Monda che nel tempo risulta sempre più adeguata all'accoglienza di persone con sordità che, nonostante il lungo iter riabilitativo, non sono riuscite a sviluppare adeguate competenze. Ora si può affermare che le persone sorde, potendosi sperimentare come soggetti attivi nella comunicazione e nel contesto socio-lavorativo, stanno superando la situazione di isolamento in cui evidenziavano un notevole disagio.



Veduta del cortile interno dell'Associazione "La Monda"

Purtroppo le difficoltà economiche hanno reso indisponibili risorse da parte degli enti locali e delle famiglie, e il progetto correva il rischio di interrompersi per mancanza di fondi, nonostante i progressi che si stavano evidenziando. L'Associazione ha allora sottoposto il progetto all'attenzione del Pio Istituto dei Sordi, che ha risposto con l'erogazione di un contributo di 5.700,00 € che permetterà il proseguimento del progetto per un altro anno.

Associazione "La Monda" – Arcisate (VA)

IL PIO ISTITUTO FINANZIA UN PROGETTO DI “SCREENING AUDIOLOGICO DI PERSONE AFFETTE DA SINDROME DI DOWN”

*Responsabile della ricerca: Prof. Antonio Cesarani
Cattedra di Audiologia Ospedale Maggiore Policlinico di Milano*

La sindrome di Down, come è noto, è caratterizzata da difficoltà cognitive più o meno gravi. Nel caso anche di solo lievi perdite uditive queste difficoltà possono peggiorare enormemente perché difficilmente le persone da essa affette troveranno altre forme di comunicazione; più facilmente si isoleranno e la mancanza di stimoli peggiorerà la loro condizione.

Le possibili cause di perdite uditive in persone con sindrome di Down possono essere correlate alle alterazioni morfologiche tipiche della sindrome e ad una cattiva aerazione dell'orecchio medio, presupposto per la cascata di eventi patologici alla base dell'istaurarsi di una flogosi cronica e della conseguente sordità trasmissiva. Tra questi ricordiamo l'insufficiente funzionalità della tuba, l'alterata risposta immunitaria, l'ipotonìa muscolare, l'ipoplasia della mastoide, la ristrettezza del rinofaringe, le alterazioni del collagene interessanti i legamenti tubarici e il tessuto elastico, l'alterazione o la perdita dell'epitelio ciliato tubarico con conseguente produzione anomala di secrezioni tubariche dense. Da ricordare, inoltre, che nel 74% delle persone con sindrome di Down sono riscontrabili anomalie dell'orecchio interno, come la stenosi del condotto uditivo e la deiecenza del canale semicircolare.

La patologia audiologica più comune tra le persone con sindrome di Down è l'otite media secretiva (OMA), caratterizzata da produzione di liquido che occupa la cassa dell'orecchio medio. La sintomatologia è caratterizzata da ipoacusia lieve o media, autofonia, acufeni e raramente otalgia. Nel bambino l'OMA è spesso silente e solo un attento monitoraggio audiologico può svelare la patologia stessa e la conseguente ipoacusia che frequentemente è causa di alterato sviluppo o di ritardo del linguaggio; nella sindrome di Down questa condizione è ancor più grave dato il ritardato di sviluppo generale e il deficit mentale più o meno grave coesistente.

Il controllo audiologico del soggetto con sindrome di Down va proseguito per tutta la vita con visite ed esami audiometrici annuali per mantenere sempre pervio e in ottime condizioni igieniche il condotto uditivo esterno e per monitorare l'andamento della soglia uditiva, che nella maggioranza degli adulti con sindrome di Down è possibile rilevare con qualche accortezza. Tali controlli annuali hanno lo scopo di evidenziare al primo insorgere la “presbiacusia” che in questi soggetti si può presentare anticipatamente. La perdita uditiva tipica della presbiacusia nella sindrome di Down è simile a quella che si riscontra nel soggetto adulto normale e si manifesta con un deficit sulle frequenze acute; in funzione del decadimento della capacità di discriminazione vocale, l'audiologo deve proporre precocemente la protesizzazione acustica per evitare un'accentuazione dei fenomeni d'isolamento, decadimento intellettuale e disturbi depressivi, spesso già presenti nel soggetto con sindrome di Down.

Scopo della ricerca, finanziata dal “Pio Istituto dei Sordi” con l'erogazione di un contributo di 40.000,00 € e che si svolgerà presso l'U.O. di Audiologia della Fondazione

IRCCS Cà Granda Ospedale Maggiore Policlinico, è valutare se i problemi uditivi riguardanti la popolazione con sindrome di Down riportati in letteratura siano aggiornati, poiché negli ultimi decenni si è assistito al miglioramento della qualità della vita di questi soggetti e ad un allungamento della speranza di vita alla nascita. Oltre a questo interesse scientifico della ricerca, si renderà alle persone con sindrome di Down un servizio programmando visite di controllo che raramente sono previste per i soggetti adulti. Migliorandone la qualità della vita.

*Stella Forti e Sonia Corno – U.O. Audiologia Fondazione
IRCCS Cà Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano*

HOUSING SOCIALE: UNA RISPOSTA ALL'IMPOVERIMENTO DELLA CLASSE MEDIA

Le grandi aree metropolitane vivono in questi anni una emergenza abitativa del tutto nuova. Le città sono sempre più abitate temporaneamente e in maniera flessibile da studenti e/o lavoratori e, soprattutto, la crisi economica globale sta letteralmente “piegando” il ceto medio affacciandolo alla soglia della cosiddetta “nuova povertà”.

Con il termine nuova povertà ci si riferisce a quella popolazione costituita in grande maggioranza da:

- famiglie monoreddito;
- famiglie a reddito medio-basso che si collocano in una fascia intermedia tra gli aventi diritto ad un alloggio pubblico a canone calmierato (ERS = Edilizia Residenziale Pubblica, cioè le ex “case popolari”) e le famiglie capaci di affrontare in totale autonomia il mercato dell’affitto o dell’acquisto;
- giovani singoli o giovani coppie che vogliono raggiungere la piena emancipazione dalla famiglia di origine anche attraverso una loro vita autonoma dal punto di vista abitativo;
- famiglie monoparentali, madri e padri separati con figli, vedovi.

Il numero di persone che rientrano in queste fasce cresce costantemente con il crescere della precarietà nel lavoro; la conseguenza è che risulta sempre più difficile ottenere mutui per l’acquisto di una casa non avendo la garanzia di un lavoro stabile e di una entrata fissa. A questo si aggiunge un mercato dell’affitto (non esistono dati certi ma si stimano, nell’area milanese, tra i 45.000 e i 70.000 alloggi sfitti) dove i proprietari mantengono prezzi alti e richiedono molte garanzie, sia perché hanno comprato in momenti in cui i prezzi erano molto elevati, sia perché impauriti dal rischio che chi entri smetta di pagare e sia poi difficile rientrare in possesso del proprio bene allontanando gli inquilini “morosi”.

In altre aree geopolitiche dell’Europa occidentale (l’Olanda a capo fila, ma anche i paesi scandinavi, la Francia, la Germania e più di recente la Spagna) dove il concetto di proprietà e stabilità dell’abitazione è molto più sfumato, vi sono ormai esperienze con-

solidate di “immobiliare sociale” e di “costruzione partecipata”: l’immobiliare sociale regola i rapporti tra il proprietario e l’affittuario ponendosi essa stessa come garante, per tutto il periodo di affitto, del buon fine dell’accordo, e la “costruzione partecipata” utilizza un articolato sistema di progettazione e realizzazione di abitazioni coinvolgendo nel suo processo di genesi i soggetti a cui essa è destinata, i soggetti preposti alla progettazione tecnica e finanziaria, le amministrazioni pubbliche e/o i capitali privati.

In Italia i primi passi della progettazione partecipata (dopo le esperienze di partecipazione attuate a partire dagli anni settanta da cooperative e poche amministrazioni comunali all’avanguardia) sono stati mossi, circa una decina di anni fa, da iniziative private ricalcando esempi studiati e sperimentati all’estero. Tra tutti, le esperienze più significative hanno riguardato il Cohousing: un gruppo di persone affine in gusti e concetti abitativi, – quindi esclusivo e non di natura realmente “sociale” – decide di “condividere” parti della casa intesa in senso classico e progettando nuove abitazioni condivide, economicamente e concretamente, spazi per lo svago, il relax, la ricreazione e la socialità; in questo modo riducendo i costi di acquisto, realizzazione e manutenzione. e nel contempo generando nuove concezioni dell’abitare e modelli spaziali innovativi.

Parallelamente, l’aggravarsi della situazione economica generale ha, come detto, progressivamente impoverito il ceto medio e di conseguenza ridotto sostanzialmente all’osso la domanda di nuovi alloggi, paralizzando – nell’intero paese – l’attività edilizia e la commercializzazione di quanto già realizzato.

In questo quadro estremamente preoccupante, alcune società finanziarie di natura privata (banche, fondazioni ad esse collegate e fondi di investimento internazionale), hanno visto nel rispondere alla crescente domanda di alloggi allineati alle nuove e ridotte esigenze della popolazione un terreno sostanzialmente inesplorato ed una possibilità di rigenerazione e circolazione dei propri capitali, seppur con rese più basse e a più lungo termine. Uno strumento, insomma, per combattere l’inedia finanziaria che caratterizzava ed ancora caratterizza questo periodo storico.

La crescente sensibilità rispetto al problema dell’abitare e la nuova iniezione di capitali proposta, ha permesso la nascita di alcune attività di tipo pionieristico nel senso del vero e proprio Housing Sociale, i cui successi in termini di economicità, rapidità e risposta sociale hanno portato alla recente costituzione del S.I.F. (Sistema integrato dei fondi immobiliari per l’Housing Sociale), che, gestito da Cassa Depositi e Prestiti S.p.a. (quindi dallo Stato), facilita l’avvio di una serie di fondi locali dedicati a iniziative che rispondano a requisiti di interesse pubblico (quindi non solo pubblici in senso stretto) e sociale.

Ma che cos’è quindi l’Housing Sociale? O meglio: cosa si propone di fare?
Nella sostanza, realizzare abitazioni attraverso un processo che comprende:

- a. la costituzione di una comunità di abitanti socialmente interagente, fondata su principi di relazione ed integrazione sociale;
- b. la costruzione a basso costo di complessi edilizi energeticamente efficienti per le residenze, i servizi collettivi e gli spazi aperti alla città;

- c. una programmazione finanziaria e gestionale che permetta la sostenibilità economica degli interventi ed il loro mantenimento nel corso del tempo.

I concetti di collaborazione diffusa, implementazione, sostegno ad anziani, giovani e ai soggetti in difficoltà temporanea, sono alla base della progettazione fatta insieme ai futuri abitanti con la consulenza di operatori del sociale, comprendendo la realizzazione, l'utilizzo e la gestione di una serie di servizi integrati (residenza assistita e collaborativa, commercio di vicinato, gruppi di acquisto solidale) e di spazi ricreativi comuni; tale dotazione di servizi, aperta anche alla città, configura i nuovi insediamenti come "motori" di riqualificazione dei quartieri e risposta "sociale" ai problemi contemporanei della residenza.

Le nuove case saranno integrabili, modificabili ed adattabili nella loro forma anche grazie allo sviluppo delle tecnologie edilizie, e saranno "sostenibili" anche nel senso della loro possibilità di adattamento alle sempre più mutabili esigenze della società e dei nuclei familiari.

La realizzazione di tutto ciò può avvenire solo attraverso l'imprescindibile programmazione e controllo degli investimenti, (il cosiddetto "fund raising" nel suo vero senso di ricerca, sviluppo ed ottimizzazione dei fondi pubblici e privati a disposizione) ed un attenta gestione del progetto in fase di concezione e realizzazione degli interventi, fino ad arrivare all'avvio di gestione del realizzato.

Con questa nuova concezione sono in fase di realizzazione nuovi insediamenti a Milano (si veda il nuovo quartiere di Figino e l'esperienza del nuovo insediamento di Via Cenni), a Torino, a Parma e Firenze per un totale ad oggi di 72 progetti con finanziamenti approvati, di cui 20 in cantiere per un totale di 520 milioni di Euro, erogati dal fondo pubblico, che saranno messi sul "mercato" con affitti calmierati e formule di vendita controllata.

Anche le amministrazioni comunali hanno visto in questa nuova concezione un sistema per rispondere alla crescita di una fascia sociale che non corrisponde ai requisiti per la casa popolare ma non può permettersene una in completa autonomia.

Emblematico è il caso del Comune di Milano: con il nuovo Piano di Governo del Territorio il comune introduce il concetto di Housing Sociale coinvolgendo, e questa è la vera novità, i capitali e le proprietà private.

Come funziona il sistema? Al di sopra di una certa dimensione delle aree di proprietà, il comune "obbliga" chi vuole costruire a realizzare una percentuale di costruzione sul modello dell'Housing sociale, affittabile a basso costo o rivendibile con formule tipo affitto/ricatto; in cambio concede una percentuale maggiore di volume costruibile. La parte costruita con caratteristiche di Housing sociale può accedere ai fondi pubblici di finanziamento realizzando così una forma di collaborazione pubblico/privato inedita. In conclusione ed in sunto, la complessa congiuntura economica e sociale vede in questa nuova attività, più allineata alla realtà contemporanea e più vicina ai reali bisogni della società in trasformazione, una occasione di rilancio economico di rendimento più basso ma più realistico, ottenendo nel contempo risultati in termini di sostegno al lavoro e di risposta sociale.

Daniele Gambini (musicista e docente affetto da sordità bilaterale medio grave congenita):

LA MIA ESPERIENZA MUSICALE COME PERSONA SORDA

Ho cominciato a fare i primi passi con la musica intorno ai dodici anni, ma prima di allora non sapevo neanche cosa fosse. Per me esisteva solo il calcio, dalla mattina alla sera ero sempre con il pallone sui piedi.

Però in seguito ad un incidente stradale, in cui ho subito un trauma cranico, ho dovuto rinunciare a tutte le mie aspirazioni calcistiche e questo sì che per me fu un vero trauma, ma anche la mia fortuna, perché così iniziò la mia avventura con la musica. E' stato come un colpo di fulmine; stavo sfogliando le pagine del "Topolino" e, ad un certo punto, mi sono imbattuto in un'immagine di una tastiera elettronica. Immediatamente, mentre osservavo l'immagine, mi sono sentito attraversare, dalla testa ai piedi, da un brivido, che mi ha procurato una grande gioia al solo pensiero e al desiderio di imparare a suonarla.

La sera stessa i miei genitori andarono a comprarmi una tastiera! Per un anno circa suonai da autodidatta e, anche se non feci grandi progressi, il desiderio di imparare a suonare cresceva sempre più (passavo ore ed ore a ripetere brani semplici, imparare accordi, ecc..). Quando cominciai a prendere seriamente lezioni di pianoforte mi si aprì un altro mondo: notavo che il suono variava come colore sonoro a seconda del tocco del mio dito sul tasto e la scoperta di una nuova vibrazione era come se toccasse una corda della mia anima. Vibravo insieme al pianoforte. Cominciai quindi una ricerca del mio suono, del mio modo di sentire, del sentirmi in sintonia fra suono, anima, mente e corpo. Facevo grossi passi in avanti nel suonare e studiavo molto.

Vorrei però sottolineare che la musica ha rappresentato, per me, anche un rifugio e un riparo dal rifiuto che un adolescente incontra da parte dei suoi coetanei per via di una sua caratteristica e per il non sentirsi sufficientemente a proprio agio in determinate situazioni. Infatti mi capitava, in gruppo, di sentirmi isolato o trascurato perché non sempre capivo quello che si diceva per via della mia sordità. E suonavo tantissimo per sopperire a questa mancanza d'affetto.

“Il nostro corpo è un'unità: sensi, occhi, vista, tatto e tutto il corpo, braccia, mani, ricevono il suono e lo tramutano in emozione. Questa è la bellezza della musica e l'unicità dell'ascolto: ogni persona sente a modo suo perché ogni corpo è diverso e l'emozione viene vissuta secondo il proprio modo di percepire i suoni.

MUSICA – CORPO – RELAZIONE

La relazione con lo strumento musicale (in questo caso il pianoforte) mi ha portato ad entrare in risonanza coi suoni che esso produce attraverso il tatto delle mie mani sulla tastiera e provare di conseguenza delle emozioni. Quando compongo e suono si genera in me una *percezione corporea* caratterizzata da una ricezione sonora attraverso le mani, i piedi, il torace, tutto me stesso a seconda dei passaggi musicali che eseguo.

La mia risonanza corporea varia a seconda del tipo di passaggio musicale eseguito e l'ascolto di questa risonanza mi ha permesso di entrare in relazione con me stesso.

Una sintonia di movimento ritmico, di espressione, di ricerca del suono, di espressione musicale è la molla di una buona esecuzione musicale e della riuscita di un brano.

La relazione nasce dalla **Risonanza**, che vuol dire emozione, perché vibriamo.

La risonanza corporea ha significato per me un'attenzione particolare per il movimento del mio corpo mentre suono, un attento ascolto del mio ritmo interiore e del suono per trovare una relazione sempre più profonda con me che tocca il mio modo di agire.

Risonanza vuol dire ascolto, e ascolto significa entrare in relazione.

Quando nella relazione sono presenti queste componenti che ho cercato di descrivere si può parlare di **“qualità della relazione”**, in cui tutto è movimento, vita che fiorisce e che nasce.

Emozioni e corpo sono inscindibili, dalla loro percezione decidiamo di essere consapevoli di cosa compiere, perché tutto nasce da dentro di noi.

È un entrare in empatia con l'altro, un condividere le emozioni dell'altro.

Se si riesce ad ascoltare il proprio corpo, si può arrivare ad un ottimo controllo di esso per diventarne sempre più consapevoli.

La musica è lo specchio del linguaggio di ogni uomo...è il suo essere che si rivela.

Note che si rincorrono e si richiamano in imitazione rivelano il desiderio di relazione insito in ciascuna persona. È un gioco di attenzione e concentrazione come ogni relazione fra persone.

Ciascuno ha un suo compito e una sua caratteristica in funzione di una espressione di sé per generare armonia. È la consapevolezza di sé che nasce dall'acquisizione di ciò che si compie. L'esterno nasce dall'interno, come il gesto da ciò che nasce dentro.

La padronanza porta alla coerenza per poter prolungare e continuare un intreccio nella relazione. **NASCE LA MUSICA!!! MUSICA è ASCOLTO... CHE GENERA CANTO.**

MEMORIA DEL GESTO

Suonare uno strumento richiede gesti che determinano la qualità del suono e la riuscita della composizione.

Attraverso il gesto si cerca il suono e per raggiungere un suono si cerca il gesto. Il gesto è l'espressione di me stesso. Attraverso il gesto del corpo interiorizzo il mio modo di essere. Con il gesto studio lo spazio della sonorità del pianoforte, allargo gli orizzonti culturali ed acquisisco una maggior padronanza delle mie potenzialità musicali, creative, emotive e fisiche.

Occupare uno spazio musicale sul pianoforte mi porta verso una ricerca del tocco, dell'ascolto del suono, delle sue risonanze, delle sue propagazioni e del bello della musica con il mio corpo. Il suono generato dal mio gesto crea in me emozioni forti e la fiducia per la riuscita dell'evento musicale.

Suonare ascoltando il corpo mi dà sicurezza perché nasce da me stesso. La musica è il mezzo attraverso la quale so stupire le persone per la bellezza dei suoni. Con la musica non sono più considerato una persona sorda, perché so fare musica e trasmetto emozioni e contagio emozioni! Con la musica ho trovato il modo di essere una persona vera perché sono pienamente me stesso. La musica è la scuola dell'ascolto.

Daniele Gambini

“ACCESSIBLE LIGHT”

La sordità è una disabilità invisibile, tante volte sconosciuta o mal conosciuta, che comporta esigenze peculiari nella vita quotidiana. Si creano situazioni in cui si presentano barriere diverse dal gradino - che è noto a tutti rappresenti una barriera nella mobilità delle persone in carrozzina - ma non per questo meno importanti. Le persone con gravi ipoacusie e sordità, non potendo partecipare o afferrare completamente ciò che non sia visibile ai loro occhi, rischiano in tante situazioni di essere discriminate, fino a essere poste in condizione di pericolo. Anche la vita domestica può diventare insidiosa, in particolare quando si “ascolta con gli occhi” e si ha la necessità assoluta che si traduca ogni messaggio sonoro in una forma visibile; nel caso delle persone che utilizzano un ausilio uditivo queste situazioni si possono creare se il segnale acustico è in frequenze difficili da percepire.

Accessible Light è un innovativo sistema, brevettato, per rendere accessibile alle persone con disabilità uditiva uno spazio architettonico, attraverso l’abbattimento delle “barriere comunicative”. E’ scaturito da un pluriennale, paziente lavoro di ricerca di Consuelo Agnesi, un giovane architetto delle Marche che vive sulla propria pelle una disabilità sensoriale uditiva. Ha elaborato il progetto insieme a due socie dello Studio Architettura *Studioinmovimento*, Maria Grazia Bianchini, architetto come lei, e Rachel Refi, interior designer.



Accessibile Light: il momento dell'inaugurazione

La prima realizzazione di tale sistema è avvenuta, a scopo dimostrativo, a Monte San Vito, nelle Marche, ad opera della *3T Costruzioni srl*, in un appartamento di un edificio di nuova costruzione, in collaborazione con Simone Silvestri e Giacomo Grassi dell’azienda informatica *OnDemand Group* e con il supporto dell’*Ente Nazionale Sordi*. Tale appartamento-demo è stato inaugurato lo scorso settembre 2012; qui il video dell’inaugurazione: <http://www.youtube.com/watch?v=8h1QhUk12iI>

Con questo sistema è stata poi resa “accessibile” alle persone con sordità una stanza della struttura alberghiera *Hotel 3 Querce*, gestita dal Dottor Pigliapoco, Presidente della Federalberghi Provincia di Ancona, che crede fortemente in tale progetto. Nella

primavera 2013 si terrà il convegno di presentazione di *Accessible Light* presso tale struttura alberghiera collocata in una località turistica nelle vicinanze del Parco del Conero.

Qual è lo scopo pratico di questo sistema? *Accessible Light* consente la traduzione e la codificazione dei segnali da sonori a luminosi, in particolare degli avvisi di ogni genere che avvengono nella dimensione della vita quotidiana, all'interno di un qualsiasi spazio costruito pubblico o privato. La sveglia e il campanello, così come ogni tipo di allarme di emergenza, per esempio la fuga di gas o l'antifurto, viene trasmesso in modo che sia percepibile attraverso il canale visivo con un serie di luci colorate collocate in punti strategici dell'ambiente.



Tale sistema può essere ampliato, per far sì che i segnali possano esser trasmessi anche all'esterno dell'ambiente reso accessibile. Ciò attraverso il cellulare, qualsiasi dispositivo fisso o mobile, che consente la comprensione immediata del tipo di allarme scattato in un determinato momento.



Grazie a questo sistema di comunicazione che potremmo definire “multicanale” si contribuisce così a risolvere le problematiche legate alla sicurezza ambientale e della persona, ad abbattere ostacoli nella comunicazione e a incrementare il comfort ambientale di ambienti pubblici e privati. Un primo passo verso la completa autonomia di ogni persona che abbia serie difficoltà di udito, in spazi privati e non.

Accessible Light è un sistema che utilizza tecnologie all'avanguardia nel settore della domotica, oggi destinato alle persone con disabilità uditive, ma che potrà essere ampliato a tutte le utenze, nel pieno rispetto dei principi del Design for All.

Per info – Sito: studioinmovimento.it | Mobile: +39 328 3846054 |

Skype: [suelocons.arch](https://www.skype.com/name/suelocons.arch)

arch. Martina Gerosa

A.F.A.? Già avviato altro percorso per il futuro

A Cantù cittadina ridente e munifica, piena di ricordi per noi ex allievi del Pio Istituto Sordomuti per averci dato da anni ospitalità e ristoro da quando eravamo a Verzago, ad un tiro di schioppo da quel luogo canturino (1929-1982). Infatti durante le nostre vacanze estive da Verzago andavamo a quell'ormai cittadina a piedi (km 5) per fare partite di calcio con i parrocchiani e ricevere ospitalità con rinfresco dai canturini. Sempre da lì sono spuntate alcune associazioni di volontariato come l'Associazione Famiglie Audiolesi di Cantù che nel giorno del 22 settembre 2012 ha festeggiato il 30° di Fondazione ma con un convegno d'alto valore culturale. Un convegno che ha avuto per tema: "30 anni con l'Associazione Famiglie Audiolesi - Un percorso verso il Futuro". Quell'incontro s'è svolto in una ampia sala dedicata a Giovanni Zampese della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù concessa gratuitamente dal vice presidente della banca, dott. Francesco Pavesi che nella sua presenza ha augurato di buona riuscita ed incoraggiato l'associazione a perseguire i suoi obbiettivi. Come moderatore ai lavori c'è stato il sig. Corrado Cattaneo del Giornale di Lecco. Non sono mancate le autorità e gli sponsor come quel vice sindaco, assessori, e il presidente del Pio Istituto dei Sordi: dott. Daniele Donzelli che con il suo vice presidente sig. Begnis Severino avevano relazionato le motivazioni di supporto economico all'Associazione Famiglie Audiolesi. A tale riunione sono intervenuti alcuni soci dell'associazione ma molti addetti ai lavori come le educatrici di sostegno della provincia di Lecco e Como. Al mattino si è discusso degli inizi dell'associazione canturina (AFA) e di quella FIADDA che per il 2013 festeggerà il suo 40° anno di fondazione. Il Presidente Onorario Commendatore della Repubblica: Silvana Baroni della FIADDA ha raccontato l'evoluzione della sua associazione che grazie alle sue iniziative d'avanguardia aveva indirettamente influenzato nuove leggi sulla scuola (lgs.517/77) e persino la legge quadro sul volontariato (1991). Invece il presidente e fondatore dell'Associazione Famiglie Audiolesi con la sua sintetica relazione ha esposto piccole iniziative ma di ampio respiro alle famiglie dei sordi sparsi nel territorio di Lecco e Como, che grazie dai suoi ottimi punti di vista ha potuto migliorare il tenore di vita e soprattutto rimuovere le disuguaglianze fra i sordi e gli udenti attraverso azioni repentine. La logopedista dott.sa Sara Cavicchiolo del Policlinico ha parlato del nuovo metodo della lingua parlata per i piccoli attraverso schemi audiovisivi e filmati, invece la coordinatrice scolastica della provincia di Lecco Anna Fumagalli ha relazionato il nuovo criterio di educazione scolastica. Il direttore e fondatore del Centro polivalente di Trento Salvatore Lagati ha ragguagliato i lavori di assistenza ai sordi e loro familiari. La coordinatrice e pedagogista fondatrice dell'AFA Serena Luraschi ha parlato delle iniziative ludiche e culturali della sua associazione ma il vero fiore all'occhiello è degli interventi mirati ed efficaci che opera l'ottimo presidente Elio Parodi (è anche stato premiato con una targa ricordo dai suoi soci). Nel primo pomeriggio la coordinatrice Laura D'Incalci ha dato la parola al presidente nazionale della FIADDA: Antonio Cotura che esposto delle sfide in atto che si prefigge sul nuovo welfare. L'altro vice presidente della FISH: Salvatore Nocera ha relazionato dell'inclusione alla scuola ed accesso al lavoro. Uno spunto interessante è stato quello

di Umberto Ambrosetti del Policlinico che ha parlato sulle novità di protesi ed impianti cocleari anche se con la crisi che ci circonda l'assistenza s'è assottigliata per i disabili. La simpatica signorina Anna Orato di Taranto della Fiadda e pedagoga ha parlato delle nuove armi contro le barriere della comunicazione per una cittadinanza attiva dei sordi. Per finire c'è stata una dimostrazione di filmati con strumenti tecnologici che alcuni di noi hanno potuto visionare attraverso occhiali particolari dei sottotitoli offerti dalla Moviereading di Cologno Monzese. Per tutta la durata di quel convegno abbiamo potuto notare a piacimento attraverso ampi schermi delle figure esemplificative ed illustrative supportate con la sottotitolazione grazie dalla provetta collaboratrice Rita Simonetti. Visto che l'incontro è stato intenso ed anche proficuo, la pausa caffè ed il buffet nonostante l'abbondanza non si è potuta consumare tutta, comunque la maggior parte di noi sono rimasti sazi di...novità tecnologica e si sono scambiati delle fruttuose notizie d'informazione per la nostra categoria di sordi.

Del Grosso Giuseppe

2° Memorial "Adriano Vagnoni"

Dimenticare un amico scomparso da parecchio tempo è molto più difficile per coloro che l'avevano vissuto seppur per pochi anni: Vagnoni Adriano di Porto Sant'Elpidio. Costui era un nostro ex allievo del Pio Istituto Sordomuti di Milano, un robusto giovinetto, atletico ed ottimo calciatore. Era anche un buon scolaro soprattutto nell'arte, era bravo persino di disegnare ritratti ed autoritratti, infatti aveva un bell'aspetto ed era vigoroso. Finite le scuole, tornato al suo paese, s'era trovato un lavoro, poi s'era coniugato ed aveva avuto una figlia ed aspirava ad un futuro propizio... ma come un fiore reciso da falce inesorabile morì soltanto a 44 anni. Questo fatto ci lasciò stupefatti, increduli, qualcuno anche con rabbia per una prematura dipartita.





L'Associazione Culturale Ricreativa Sportiva per i Sordi di Fermo, in modo particolare grazie all'ottimo amico Tonino Campetelli, ha sempre organizzato qualche festiciola in sua memoria, ma gli eventi più rappresentativi li ha programmati con incontri di calcio tenuti nel suo paese fra squadre di amici sordi. Anche una squadra di Milano era venuta a dare la propria solidarietà in occasione del primo Memorial effettuato nel 2002. Nel secondo Memorial dedicato ad Adriano, che si è svolto domenica 7 ottobre 2012 presso il Centro Sportivo di Fermo, sono intervenuti una folla d'amici e stretti parenti ad assistere alle partite amichevoli ed a premiare con degli attestati i più meritevoli sportivi e che si sono distinti per l'impegno sociale. Si spera che l'affettuoso esempio di ricordo d'amicizia che ha svolto quell'Associazione Culturale di Fermo si ripeta anche per altre associazioni in modo da rinsaldare le memorie degli avi sordi che, sia direttamente od indirettamente, avevano contribuito ad elevare attraverso iniziative culturali e morali la nostra categoria silenziosa.

Del Grosso Giuseppe

Riposino in pace

Dalla Sezione ENS di Varese ci giunge questa segnalazione della scomparsa di un loro caro socio, il sig. Angelo Giani. E' nostro piacere ricordarlo.



“È recentemente scomparso il Sig. GIANI Angelo, all'età di 75 anni. Era nato il 18 gennaio 1937 a Maccagno (VA) ed ha vissuto con la famiglia a Varese. Ha collaborato come Revisore e Consigliere della Sezione ENS di Varese per diversi anni, e da tutti apprezzato nell'ambito lavorativo e sociale. Al figlio Francesco ed alla moglie Giampaola vanno le nostre più sentite condoglianze ed un affettuoso abbraccio”.

Ciao Paolo! Nel tardo pomeriggio della domenica del 14 ottobre 2012, dopo una lunga e sofferta agonia ha lasciato la vita terrena Paolo Pioltelli di 72 anni. Le esequie si sono svolte martedì 16 ottobre presso la Chiesa di San Pio X, vicino alla sua abitazione, alla presenza di numerosi parenti, amici e sordi. Dopo quel rito funebre è stato trasportato al cimitero maggiore di Monza e tumulato nel campo n.89. Consapevoli del suo pregio lo dovremmo ringraziare con profondo affetto per tutto quello che ha fatto durante la sua esistenza. E' stato fin troppo mite, tollerante con tutti, da umano riconosceva i torti e i corretti. Frequentava sempre con un sorriso rasserenante i circoli di Sordi come quelli di Monza, di Cernusco sul Naviglio, di Seregno, di Lecco, dell'Ente Nazionale Sordi di Milano e chissà quante altre associazioni. Da adolescente era un ottimo allievo del Pio Istituto Sordomuti di Milano grazie al fatto di aver imparato le buone maniere dagli insegnamenti impartiti da valenti maestri quali Mons. Giulio Broggi.



Sappiamo che era un gran lavoratore, tuttofare e perfino generoso anche nel tempo libero. In particolar modo era un appassionato di proiettori, di macchine fotografiche, di cinematografia, e grazie alla sua esperienza aveva salvato alcuni documenti storici di una Associazione, tutti filmati e negativi che rischiavano d'essere definitivamente persi senza il suo lavoro.

Lo trovavamo robusto, atletico, gran divoratore di buona cucina con quella monzese di cui viveva, allegro, giocoso e riusciva sempre ad illuminare con un sorriso i sordi più ostici.

Ma per un oscuro disegno il suo corpo si stava consumando in quegli ultimi mesi, ma non si perdeva d'animo, lottava, affrontava la malattia con razionalità. Giovanni e Francesco i suoi prediletti figli con la tua dolce sposa Maria Rosa piangono, soffrono per la sua prematura dipartita, così rassegnati per quel crudele destino e sperano che lui risalito alla gloria di Dio possa dall'alto proteggerli e dargli dei rassicuranti percorsi lungo la vita.

Del Grosso Giuseppe

Una gioia infranta

Un intensa vita spesa come mamma, nonna e sposa dando tutto l'amore con gioia, conforto e sostegno ai suoi cari durante la sua quotidiana esistenza seppur silenziosa di Gaudenzia Micheletti e non potrà mai essere scordata per lungo tempo dopo tutto quello che aveva fatto...

Una perdita incalcolabile così rapida per una piccolina donna di 77 anni sempre attiva nelle faccende domestiche in modo particolare nell'accudire i suoi nipotini Christian ed Alessandro, visto che il figlio Paolo ed la nuora Viviana erano presi per lavoro. Disperatamente il suo Francesco Cremonesi piange della inattesa dipartita della sua compagna e trovandosi smarrito prega con fervore per essere confortato spiritualmente da lei.



Purtroppo la buona Gaudenzia è stata chiamata in cielo il 7 ottobre 2012 ed al suo estremo saluto sono intervenuti a gremire la Chiesa di Santa Maria Assunta di Cernusco sul Naviglio tanti parenti ed amici anche sordi.

Il rito funebre è stato officiato da Don Emilio Puricelli molto noto ai sordi coadiuvato dall'interprete dei segni Luè Laura. Anche la comunità di Sordi di Crema è stata presente alle esequie, ma l'Associazione Sordi Martesana di cui era anche socia ha voluto deporre una corona in sua memoria. Dall'alto la Gaudenzia protegge, rincuora e consola coloro che l'avevano sempre amata con immensità.

Del Grosso Giuseppe

Novantadue candeline per il nostro ex Vicerettore Don Giampiero Gabardi

Sabato 19 gennaio 2013 Don Giampiero Gabardi da Cassano Magnago il nostro ex vicerettore del Pio Istituto Sordomuti di Milano ha compiuto in sordina novantadue anni. Infatti da quasi vent'anni non insegna più ai piccoli sordomuti e penso che sia stato un compleanno non festoso a causa delle chiusure delle scuole speciali, però quasi tutti noi ex allievi del Pio Istituto Sordomuti lo ricordiamo molto bene per la sua maniera di maestro tutto fare: "Il Differenziale" come venne citato da Mons. Broggi, un maestro specialista nel recupero dei sordi più emarginati.

Infatti, in caso di assenza per malattia od altro di un professore, la scolaresca venne sempre assegnata a lui. Era entrato nell'Istituto nel lontano 1947 e quasi subito era stato nominato vicerettore.



Più di un padre era stato per noi, senza sosta sempre vigile, generoso, molto attento alla gestione dell'Istituto, presente ad ogni evenienza. Un eterno vicerettore che stava sempre nel suo piccolo mondo chiamato Pio Istituto Sordomuti: macinava chilometri in lunghi corridoi e con il suo capo inclinato rasentava le pareti, temendo che prima o poi ci colpisca la sua testa, invece si schivava di tutto, perché conosceva a menadito ogni angolo di muro...

Anche durante le vacanze nella Villa Santa Maria di Verzago molti lo ricordano come l'infaticabile camminatore, infatti con lui avevamo macinato chilometri visitando luoghi stupendi come Montorfano, Alserio, Pusiano, Ossuccio, Albavilla, Buco del Piombo... e soprattutto ci aveva fatto irrobustire le nostre gracili gambe.

Un prete all'antica col suo eterno talare lungo, il solito baschetto in testa, la sua sgualcita cartella nera (chissà cosa conteneva), che va quasi sempre a trovare qualche sordomuto anziano od infermo e noi lo troviamo più sordomuto degli altri.

Passano gli anni e Don Giampiero si incurva sempre di più, ultimamente si procurò una scarpa in più: il bastone.

Nella diaspora i suoi ex allievi divenuti sordoparlanti lo ricorderanno sempre più intensamente come persona cara che ci era stata vicina durante la permanenza nell'Istituto Sordomuti di Milano. Tra gli echi silenziosi di auguri prevalgano le nostre memorie di grande affetto e riconoscimento al carissimo vicerettore Don Giampiero!